

SILVANO GOTTARDO, una vita tutta di “corsa”



Silvano Gottardo prima della StraUdine 2013

Incontro Silvano in una giornata grigia. Grazie al suo carisma, alla sua simpatia e gentilezza, fatte di disponibilità e sorrisi, riesce subito a “colorarla”. Veste una tuta da ginnastica e la sensazione è quella di aver di fronte una persona attiva nonostante la sua carta d'identità, alla voce data di nascita, riporti 6 marzo 1933. Ottant'anni tondi tondi. 16 lustri trascorsi tra soddisfazioni sportive, tanto lavoro e brindisi con amici del calibro di Loris Azzaro, stilista che ha messo la firma nella storia della moda oltre che sui suoi capi d'abbigliamento. Il richiamo della terra natia ha riportato Silvano Gottardo in Friuli dopo 40 anni trascorsi in Francia a fare il di “miruatieu”, ovvero l'artigiano specializzato nella posa di mosaici di specchi colorati.

“Mio padre era carabiniere e ogni volta che cambiava città faceva un figlio. Arrivò a quota 10: 8 maschi e 2 femmine. Sono partito per la Francia nel '65 dove ho raggiunto altri 3 fratelli (tutti poi rientrati in Friuli, ndr). In Italia si sentivano i morsi della fame e la miseria era terribile. Cercavano tagliatori di cristallo e ho trovato subito lavoro a Parigi. Ho fatto il dipendente per vent'anni poi, nell'84,

mio figlio Emilio mi chiese di metterci in proprio”. Oggi la ditta Gottardo è iscritta nell'albo francese dei decoratori con specializzazione in posa di mosaici decorativi su pareti di abitazioni, uffici, negozi. “In Francia piace molto lo specchio - spiega Silvano Gottardo - e Parigi non è altro che la proiezione dei gusti di Versailles”.

A Silvano gli si illumina lo sguardo quando parla del suo passato e gli aneddoti scorrono copiosi. “Il primo lavoro che ho fatto per Loris Azzaro era una composizione, con 2.000 pezzi di specchio, rappresentante un disegno di Leonardo da Vinci. Ho impiegato oltre un mese per la posa. Loris era come un fratello per me. L'ho incontrato grazie a Potier, grande decoratore che lavorava per molte personalità. Dopo di lui mi sono arrivate commesse dallo stilista Louis Feraud, dagli attori Jaques Toja e Robert Russain, quest'ultimo mi diceva sempre: ‘Prima si fa colazione, poi si lavora’ indicandomi la tavola zeppa di leccornie”.

Tra i suoi ultimi clienti importanti segnaliamo Marnier La Postolle, il proprietario dell'etichetta Grand Marnier. Aveva un palazzo con 7 piani adibiti a uffici, tutti decorati dai Gottardo. Pierre Cardin gli fece trovare una tavola imbandita con pasticcini e champagne esclusivamente per ringraziarlo della bravura e della rapidità con cui eseguì l'opera da lui commissionata. Ma a questi nomi storici si devono aggiungere quelli nobili come diversi principi libanesi, Noffe, figlia del re dell'Arabia Saudita, o un principe arabo che lo chiamò, una domenica, perché aveva rotto uno specchio. “All'entrata le guardie del corpo non volevano farmi passare. Ero in abiti da lavoro. Gli dissi che ero atteso dal principe. Gli arabi sono molto scaramantici e il principe mi chiese in quanto tempo avrei potuto sostituirglielo. Io gli dissi vado a casa, lo taglio e torno. Così feci e lui mi fu sempre riconoscente”.

Nella vita di Silvano la carriera è sempre andata di pari passo con la corsa, fonte vitale di energia. La sua prima competizione, nel 1948, coincise con il 1° Giro di Udine (7,5 km). Il percorso prevedeva via Cividale, via Caccia, via San Daniele, piazzale del Tempio Ossario, piazzale Cella, viale delle Ferriere,

viale XXIII Marzo, viale Trieste, arrivo in via Cividale all'altezza dell'allora trattoria Alla campana. Silvano si piazzò primo e vinse da precocissimo podista. Da bravo friulano che “non molla mai” nell'ultima Maratonina era schierato, assieme ad altri 1.000 podisti, alla partenza della Stra Udine Erp 2013. Vanta il record assoluto di 63 anni di competizioni all'attivo. “Mi allenavo la sera dopo il lavoro. Alle 22 uscivo e facevo diversi giri del cimitero. Sono nato di corsa, mi è sempre piaciuto praticarla. Grazie allo sport ho girato il mondo e fatto tante esperienze. Nella bacheca ho 3 medaglie d'argento e 1 di bronzo nei 3.000 siepi; 1 argento dei primi Campionati italiani a Trieste nel '53, avevo 20 anni; infine il bronzo del 2001 vinto in Inghilterra ai Mondiali di squadra nella categoria Veterani 4”. Ripete insistentemente: “Mi raccomando, voglio ringraziare gli amici di Visco, paese dove mi sono integrato benissimo, perché mi sono sempre stati vicino e mio cognato che mi portava in ospedale”. Silvano si ricorda chiaramente il sostegno di tutti quando ha dovuto fare i conti con una terribile malattia. Nel 2006, appena rientrato in Friuli, fu colpito da una grave forma tumorale alla spina dorsale, rimase immobile a letto per 4 mesi. Dopo essere stato curato nei nosocomi di Palmanova e di Udine uscì dall'incubo e, a detta dei medici che lo seguirono, la sua grande tempra e la voglia di vivere furono determinanti per superare questo momento buio. “Voglio ringraziare di cuore anche il dottor Vetri e... la Madonna della chiesa di Santa Maria Maggiore, davanti alla quale mi sono inginocchiato e ho detto ‘Mi metto nelle tue mani’”.

Le ultime parole, prima di lasciarsi con la promessa di rivederci e fare un brindisi con una buona bottiglia di champagne, sono per i suoi tre figli che vivono tutt'ora in Francia: Enrico che fa il medico, Enrica che ha uno studio di commercialista ed Emilio che ha voluto proseguire la sua carriera di decoratore. Di sua moglie Onorina dice: “Mi ha sempre sostenuto e non la cambierei con nessun'altra!”.

Paola Del Degan